La soluzione è stata prospettata nel corso di una riunione

Forse il gruppo Marcucci passerà ai creditori

Verrebbe formato un consorzio - Lo stesso proprietario non sarebbe contrario alla proposta - Secondo il PCI gli eventuali aiuti del governo dovrebbero essere finalizzati a programmi precisi

LUCCA — Settimana di incontri e di iniziative per il gruppo Marcucci, mentre il tribunale di Lucca ha intanto concesso l'amministrazione controllata anche per una settima società, l'Haima plasmaderivati che opera a Rieti e che presenta ufficialmente un deficit di oltre otto miliardi.

Mercoledì scorso si sono svolti a Roma gli incontri con il ministro del lavoro, Scotti, e, nel pomeriggio con Baldi e Russo, sottosegretari al ministero dell'Industria. Erano presenti i membri del Comitato provinciale che si è costituito per seguire la vicenda, parlamentari della Circoscrizione, rappresentanti dei consigli di fabbrica, sindacalisti, e lo stesso Guelfo Marcucci. Il punto sugli incontri romani è stato poi fatto giovedì in una riunione in provincia.

Sembra prospettarsi la costituzione di un Consorzio dei creditori (banche e privati) a cui — si dice — lo stesso Marcucci non sarebbe contrario. Pare così che il ricorso al Decreto Prodi, in un primo tempo prospettato da varie parti, venga momentaneamente escluso e visto come eventuale alternativa al Consorzio dei creditori.

Restano il problema del credito bancario e la sorte dei duemila dipendenti del gruppo, per i quali il ministro Scotti ha sollecitato il gruppo a presentare domanda di ammissione alla Cassa integrazione.

Sulla intricata vicenda, che continua a presentare molti aspetti non chiariti, è intervenuto ieri il direttivo della Federazione lucchese del PCI con un lungo comunicato in cui si chiariscono le proposte, le richieste, le preoccupazioni e le denunce dei comunisti sull'intera storia del gruppo Marcucci.

«I lavoratori sanno — afferma il documento del PCI — che per salvare occorre fare chiarezza, battere le manovre speculative, distinguere ciò che è sano da ciò che è parassitario; fare piena luce su tutti quegli aspetti che, solitamente, il padronato preferisce restino oscuri e ignoti. Quando si chiede l'aiuto dello Stato, non si può certo pretendere di fare i misteriosi».

Il giudizio dei comunisti — come del resto quello dei lavoratori e dei sindacati — è che le aziende produttive del Gruppo, quelle cartarie e farmaceutiche, siano sane; anche se questo certo non significa, per esempio, che nel settore cartario non siano aperti in provincia grandi problemi non risolti.

Problemi non cancellati con la positiva soluzione della vertenza Cardella; anche se quello sbocco — come dimostra l'attuale situazione — ha consentito di evitare rischi assai gravi.

Un primo punto da chiarire: come si è arrivati in così poco tempo a un indebitamento così preoccupante (potrebbe aggirarsi sui 100 miliardi)?

Finora le risposte dell'Azienda non appaiono su questo punto soddisfacenti; non può certo essere una spiegazione quella di addebitare tutto all'Ondulato S. Martino che, a giudizio di molti, è un'azienda produttiva.

Ma c'è una conseguenza da trarre dal giudizio non negativo sui settori cartario e farmaceutico: un intervento di aiuto statale — sostengono i comunisti — non deve risolversi in un mero intervento finanziario, ma deve essere finalizzato e programmato.

«Lo Stato non deve limitarsi a dare soldi o a garantire; deve sapere e dire per quali scopi dà soldi e garantisce. E deve dirlo secondo piani settoriali, che chiariscono gli obiettivi sia nel settore della carta, sia in quello farmaceutico, sia, eventualmente, anche in quello agroturistico».

Occorre, insomma, massima chiarezza su quello che è successo e massima limpidità sugli aiuti e sostegni necessari; non si può certo pensare ad un puro «rasserenamento» della situazione finanziaria.

Un punto importante da chiarire è la consistenza, il ruolo e il futuro del settore televisivo, quella SIT che copre già quasi tutta Italia.

E' vero che gli investimenti ammontano a decine di miliardi? In quale modo si è costituita questa catena, che, tra l'altro, va contro la sentenza della Corte Costituzionale? Si è pensato, forse, a candidarsi alla cosiddetta «Quarta Rete» privata, sostenuta da qualcuno? Quanto l'impegno in questo settore ha pesato e pesa sulla situazione di difficoltà economiche e finanziarie del Gruppo?

«I comunisti — si ribadisce nel comunicato del direttivo della federazione — intendono collaborare alla difesa dei posti di lavoro produttivi, non intendono certo collaborare alla difesa degli impegni televisivi del signor Marcucci, che altro non sono se non l'espressione dei suoi legami con correnti e gruppi politici o con aziende multinazionali nel settore delle telecomunicazioni, e che soprattutto appaiono in contrasto con una corretta, democratica e pluralistica informazione dei cittadini».

In tutta questa vicenda emergono il ruolo e le responsabilità delle banche che non possono certo aver scoperto d'un tratto la drammatica situazione finanziaria del Marcucci; si tratta di un'ulteriore prova di difetto di autonomia che le ha portate spesso a obbedire a interessi politici, piuttosto che a fare il loro mestiere.

E questo pone con urgenza il problema della democratizzazione del settore del credito; una questione alla quale molti industriali piccoli e medi della provincia (sconcertati da certi favori) guardano con molta attenzione.

r. s.

Un'iniziativa dei giovani

Vogliono salvare il lago di Burano

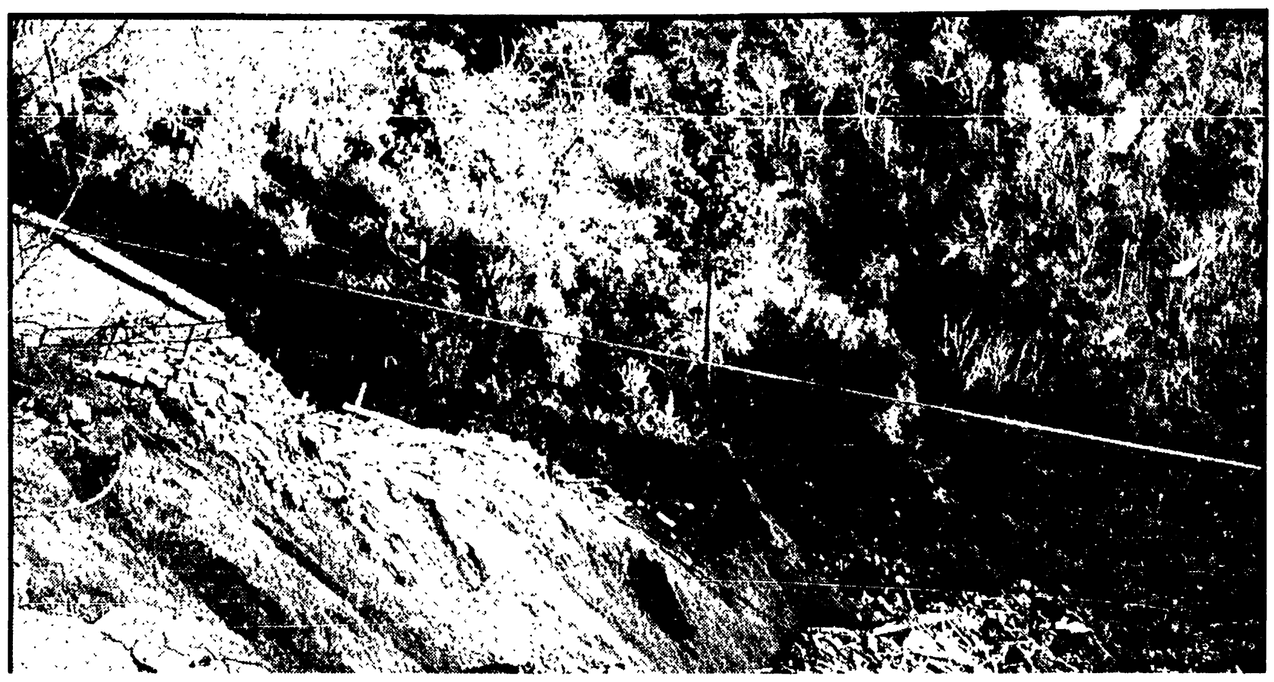
GROSSETO — Domenica 6 maggio, promosso dalla Federazione Giovanile Comunista Italiana con il sostegno della giunta comunale di Capalbio si terrà a Capalbio Scalo, sulle rive del lago di Burano, una manifestazione per la pubblicizzazione delle acque del lago, oggetto da anni di mobilitazione e iniziativa delle popolazioni e degli enti locali.

L'iniziativa — che si protrarrà per l'intera giornata con la partecipazione dei giovani comunisti dell'intera provincia, parlamentari, forze politiche e sociali, autorità nazionali e regionali — si articolerà in due fasi.

Al mattino, alle 10.30, si terrà una seduta straordinaria «aperta» del Consiglio comunale al termine della quale verrà redatta una mozione da inviare al presidente della Repubblica e alle autorità competenti perché rivedano complessivamente la questione. Nel pomeriggio la manifestazione avrà un carattere di incontro culturale attraverso spettacoli musicali e di animazione teatrale.

Perche questa iniziativa? Gli scopi e i motivi sono stati illustrati ieri mattina nel corso di una conferenza stampa dalla segreteria provinciale della FGCI. Il lago di Burano, 170 ettari di «oasi faunistica» di interesse internazionale, appartiene dal 1922 alla società Sacra, alias Pirelli S.p.A., che in tutti questi anni non è stata capace di mantenere gli impegni derivanti dalla proprietà di un bene collettivo e che ha determinato il lento ma inesorabile interramento del bacino.

p. z.



Nulla di fatto dopo la frana di gennaio

Ancora nelle pensioni le famiglie di Casoli

Le lentezze del Comune di Camaiore - La gente è organizzata in un comitato per chiedere la soluzione del problema della casa

Siamo ancora ad un nulla di fatto a Casoli, il piccolo paese sopra Camaiore colpito nella notte fra l'11 e il 12 gennaio da una frana che ha smembrato in due il centro abitato.

Le 53 famiglie (131 persone) che furono subito costrette ad abbandonare le proprie case dichiarate dai tecnici l'indomani della sciagura pericolanti, sono ancora tutte alloggiate nelle pensioni di Lido di Camaiore.

Dopo 90 giorni ancora si discute animatamente sulla sorte di queste persone rimaste prive di un alloggio stabile. Ci si sta avvicinando a grandi passi alla stagione estiva, sicuramente gli albergatori premeranno per avere libere le camere entro maggio, e intanto in Consiglio comunale si continua a discutere inconcludentemente sulle scelte da fare per risolvere questo primo enorme problema.

Nei giorni immediatamente successivi al fatto la popolazione di Casoli si è organizzata in un comitato di paese il cui presidente è un nostro compagno e segretario il parroco: «La gente — dice il compagno Bertagna — indipendente dall'intervento ufficiale, si è aiutata da sè, il punto di riferimento è stato il comitato di paese che ha subito preso nelle mani la situazione».

Rispetto alle promesse fatte durante i primi incontri, sia da parte della Prefettura di Lucca, che dalla giunta e in particolare dal sindaco democristiano Pezzini, i fatti che la gente ha potuto toccare con mano sono stati ben pochi, per non dire nulli.

Tre assessori (democristiani) devono seguire specificatamente tutta la vicenda fin dall'inizio facendo di volta in volta il punto sulla situazione, ma se non era il comitato a premere perché venissero accelerati i tempi nessuna delibera urgente sarebbe stata presa.

Immediato doveva essere l'intervento di un gruppo di geologi nel fare quelle rilevazioni geognostiche necessarie ad appurare, con assoluta certezza, la solidità o meno del terreno, ma i macchinari indispensabili per fare questo tipo di analisi sono arrivati una settimana fa.

Da questi rilievi bisogna individuare quelle cause che potevano essere immediatamente rioccupate dalle famiglie; se i tempi fossero stati rispettati si sarebbe sprecato meno danaro pubblico in quanto un gruppo di persone avrebbe potuto abbandonare gli alberghi le cui rette sino ad ora sono state a totale carico del Comune.

L'altro provvedimento che si è subito dimostrato urgente riguarda l'allestimento di un montacarichi che permettesse un più facile e rapido rifornimento della parte alta del paese raggiungibile solamente con una sconnessa mulattiera.

La ditta specializzata presentò abbastanza presto un progetto che (all'insegna della celerità!), soltanto in questi ultimi giorni è stato approvato dal Consiglio comunale.

Il comitato di paese, nel frattempo, ne aveva installato uno dichiarato abusivo dalle autorità perché eretto senza avere prima appurato la solidità del terreno. Alla fine dell'iter burocratico, nel progetto si individua in quel medesimo punto il luogo in cui erigere il montacarichi.

Quest'ultimo è uno dei tanti esempi di inefficienza delle strutture amministrative quando vengono gestite secondo criteri politici a tutti noti ormai da trent'anni. Prima si determinano squilibri idro-geologici come conseguenze di scriteriate costruzioni di opere pubbliche, regolate dal solo imperativo di raccattare consensi elettorali.

Il muraglione che a Casoli ha causato la frana doveva sostenere una strada finanziata con il contributo messo a disposizione dal democristiano Togni, l'allora (si parla del '60) ministro ai Lavori Pubblici.

Ma il muraglione, impedendo il fluire delle acque interne alla montagna, ha causato lo smottamento del terreno, trascinato dalle acque in cerca di nuovi sfoghi.

Poi ci si perde in una miriade di canali burocratici quando urgono provvedimenti straordinari per affrontare emergenze simili o più gravi a quelle che si sono presentate a Casoli.

Una cosa è sicura, la gente che oggi lotta all'interno del comitato non vuole rinunciare al suo paese: il nucleo abitativo deve essere ricostituito.

Per questo il gruppo comunista, all'interno del Consiglio comunale di Camaiore ha prontamente proposto la requisizione di tutte le case sfitte presenti nel circondario: proposta che il comitato di paese ha fatto immediatamente sua ma che ha trovato invece una pronta opposizione da parte in primo luogo della DC e una accoglienza piuttosto tiepida fra le altre forze politiche.

Intanto il comitato ha già manifestato segni di impazienza, è pronto ad occupare in pianta stabile il Comune di Camaiore.

Carla Colzi

A proposito del programma pluriennale di Pistoia

Polemica senza fondamento

L'assessore Beneforti risponde alle pretestuose osservazioni sul piano di investimenti - La proposta del Comune per l'ospedale - Strumenti per un equilibrato sviluppo

PISTOIA — Il programma pluriennale ed il piano di investimenti, approvati recentemente dal Consiglio Comunale di Pistoia, stanno suscitando polemiche sulla stampa cittadina, in particolare nella cronaca de «La Nazione».

Questo giornale, che all'indomani dell'approvazione del Piano, con il voto favorevole di PCI, PSI e PSDI e con l'astensione della DC, contrario il PRI, aveva parlato, pretestuosamente, di duro colpo alla maggioranza, insistendo in questa polemica strumentale si chiede, in questi giorni, come mai il piano di investimenti non contiene previsioni per l'ospedale e perché le previsioni di spesa sono passate a 66 miliardi dai 55 stanziati in un primo tempo. A queste domande ha risposto l'assessore all'urbanistica Giuliano Beneforti, che ha diretto il gruppo di tecnici comunali incaricato dell'elaborazione dei due documenti programmatici.

«Sulla questione dell'ospedale — dice Beneforti — si è voluto condurre una polemica pretestuosa. Senza riprendere le diverse valutazioni sulle competenze, voglio ricordare che il Comune ha avanzato una sua proposta».

«L'Amministrazione Comunale è disposta a partecipare al completamento dell'opera con un contributo di 500 milioni da concedere una volta per tutte; il contributo dovrà consentire un intervento consistente e funzionale ed è naturalmente subordinato alla partecipazione finanziaria della Regione e di altri comuni».

«Per quanto riguarda la lievitazione della spesa — continua Beneforti — essa è dovuta a tre ordini di motivi: l'aggiornamento e adeguamento del costo di alcune opere; la previsione di nuove opere richieste giustificatamente nel corso della consultazione (impianti sportivi, viabilità, zone 167, scuole, fognature, alloggi per anziani); l'emergere di nuove necessità e di nuove possibilità di contributi (difesa del suolo, viabilità al servizio del vivaismo, raddoppio dell'impianto Dano, il recupero di S. Mercuriale per uffici giudiziari, l'acquisto del Palazzo INPS, i finanziamenti del piano decennale per la casa)».

Il Comune riuscirà a finanziare una spesa così ingente?

«Sono previsti — risponde l'Assessore all'urbanistica — contributi di enti e di privati per 11 miliardi e 300 milioni, entrate con partite di giro (il Comune spende e recupera interamente la spesa) per 15 miliardi e 600 milioni; il Comune dovrebbe poi incassare dai 3 ai 4 miliardi attraverso gli oneri di urbanizzazione previsti dalla legge 10».

«D'altra parte non si può stabilire con esattezza l'entità complessiva dei mutui che sarà possibile contrarre. Dipende dalle possibilità (aumenteranno?) offerte dalle leggi e da quanto un istituto di credito come la Cassa depositi e prestiti metterà a disposizione».

«Le previsioni del Comune restano comunque entro "limiti di sicurezza" apprezzabili».

Restano ancora altri quesiti da chiarire; non si è ancora capito, per esempio, in che cosa differiscano il programma pluriennale di attuazione ed il Piano triennale di investimenti.

Il documento fondamentale è il programma di attuazione, uno strumento di programmazione previsto dalla legge n. 10, la famosa «Bucalossi», che serve a realizzare organicamente e entro un preciso limite di tempo, le previsioni del Piano regolatore del Comune.

Il piano di investimenti, in sostanza, è una parte del programma di attuazione, cioè la previsione delle cose che dovrà fare il Comune perché sia realizzato quanto è indicato del programma di attuazione.

Le precisazioni, anche formali, sulla natura di questo importante strumento per Pistoia non sono secondarie; resta comunque il fatto che questi strumenti programmatici sono stati elaborati con l'obiettivo non soltanto di prevedere ma di assicurare uno sviluppo equilibrato

E' in questo tipo di valutazione generale che rientra sia la questione della lievitazione della spesa per il piano triennale, e la posizione dell'Amministrazione comunale sull'ospedale.

«La Nazione» sa ora perché chiedevamo «cosa voleva», e non per spirito di pura polemica ma per capire da quale visuale si guardi il piano triennale che, certamente, non può essere compreso e fatto capire attraverso una critica per altro ingiustificata sull'ospedale.

Questa volta il pelo nell'uovo non è venuto fuori.

Fabrizio Carraresi

Il gestore di una stazione di servizio

Li crede rapinatori e spara: un ferito grave a Capalbio

Giorgio Gentili incriminato per tentato omicidio

GROSSETO — Un grave episodio sintomatico del clima e di tensione che è in atto nel paese, si è verificato la notte scorsa a Capalbio. Un giovane di Moltalto di Castro, grosso centro laziale in provincia di Viterbo, Nicolò Carrai di 22 anni è rimasto ferito da un proiettile partito dalla pistola, una «Beretta 7,65» normalmente denunciata di Giorgio Gentili, capalbiese di 36 anni, gestore del distributore «Mash» ubicato sull'Aurelia al chilometro 130, a 150 metri dal bivio di Capalbio.

Su questo episodio sul quale sono in corso accertamenti da parte delle autorità inquirenti, si conosce solo l'essenziale. Era l'una di notte quando una macchina, una Fiat 500 con 4 giovani a bordo, (tutti da identificare ad eccezione del ferito) si è presentata alla stazione di servizio per fare rifornimento.

Al distributore per il turno di notte si trovava Alessandro Cangi di 24 anni: non si conosce come e perchè il Cangi sia venuto a diverbio e poi a vie di fatto con gli occupanti della utilitaria. Una delle ipotesi che vengono fatte dai carabinieri è che i quattro stessero tentando una rapina. Sta di fatto comunque che ad un certo punto Cangi ha iniziato ad urlare chiedendo aiuto al Gentili che stava dormendo all'interno della stazione di servizio.

Impugnata la pistola, il gestore è uscito immediatamente sul piazzale, sparando 5 colpi ad altezza d'uomo in direzione dei 4. Colpito alla schiena il Carrai è caduto sul piazzale. Soccorso da automobilisti di passaggio il giovane è stato trasportato all'ospedale di Orbetello dove i sanitari dopo un breve consulto hanno deciso il suo trasferimento al «San Camillo» di Roma, data la delicatezza dell'intervento operatorio da mettere in atto per estrargli il proiettile

Mentre Nicolò cadeva ferito sul selciato, i compagni di viaggio salivano nuovamente a bordo della 500 fuggendo e facendo perdere le tracce. Le indagini subito intraprese dai carabinieri di Orbetello e dalle autorità inquirenti, si muovono nella direzione di chiarire «pienamente» tutti i risvolti di questo grave episodio.

Gentile è stato associato al carcere di Orbetello sotto l'accusa di «tentato omicidio» e «porto abusivo d'arma». Nel pomeriggio sembra che i carabinieri siano riusciti ad identificare anche gli altri giovani a bordo della 500

Paolo Ziviani

RICORDI

La Federazione pistoiese del PCI, il comitato provinciale «Amici dell'Unità» ricordano che il 25 aprile prossimo ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno Atto Gabbani della sezione di Capostrada.

Il compagno Atto, iscritto al PCI fin dal 1943, fu perseguitato per la sua militanza nel partito e nel sindacato; diffusore instancabile della stampa comunista si distinse per le sue capacità organizzative anche negli anni difficili della guerra fredda. Il male lo colpì, mentre stava diffondendo l'Unità.

La moglie e la figlia, e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono e sottoscrivono un abbonamento annuo a 6 numeri a l'Unità per il Bar Sport di Capostrada.

* * *

Il 28 marzo scorso ricorreva il 6. anniversario della scomparsa del compagno Bargagna Menotti. La moglie lo ricorda a tutti gli amici, ai compagni ed ai parenti.

* * *

Nel quarto anniversario della morte del compagno Silvio Barontini, della sezione San Marco-Pontino di Livorno, la figlia Edy, il genero Ilio e i nipoti Mario e Corrado sottoscrivono 15 mila lire per l'Unità.

* * *

Ad un mese dalla scomparsa del compagno Umberto Borromeo, i compagni della sezione Palmiro Togliatti di Piombino sottoscrivono 45 mila lire per la stampa comunista.

* * *

Ricorreva giovedì scorso, il primo anniversario della morte del compagno Lido Marinai di Roccastrada.

La sezione nel ricordare con stima di esemplare figura antifascista, sottoscrive 10 mila lire per la stampa comunista

L'amministrazione provinciale ha diffuso due pubblicazioni

Iniziative a Livorno per orientare i giovani nelle scelte scolastiche

Nel giornaletto consegnato ai ragazzi vengono forniti alcuni dati sull'economia e sul mercato del lavoro - L'elenco delle scuole medie secondarie dei distretti

LIVORNO — A pochi mesi dal termine dell'anno scolastico i giovani del terzo anno delle scuole medie ed i loro genitori si trovano di fronte ad una scelta determinante per il futuro: la iscrizione ad una scuola media superiore o ad una scuola o centro di formazione professionale o la ricerca di un diretto inserimento nel mondo del lavoro.

Per favorire queste scelte l'amministrazione provinciale, in collaborazione con i consigli di distretto della provincia ha curato due pubblicazioni sull'orientamento scolastico e professionale. La prima, un giornaletto stampato in 10.000 copie, viene diffusa in questi giorni tra gli studenti della terza media.

L'altra, stampata in 4.000 copie, si rivolge agli operatori della scuola, insegnanti e genitori, impegnati nei vari organi collegiali delle scuole medie inferiori.

Le pubblicazioni offrono un quadro completo delle possibilità che vengono offerte ad un giovane della provincia di Livorno che esce dalla scuola media.

Contengono l'elenco delle scuole medie superiori dei distretti della provincia con i loro piani di studio, allargato anche ad alcune istituzioni scolastiche che esistono fuori del territorio provinciale; contengono un quadro della formazione professionale nella provincia (un capitolo a parte è riservato agli interventi di formazione professionale nel settore sanitario); le due pubblicazioni illustrano infine il nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore e la legge quadro nazionale sulla formazione professionale.

Nel giornaletto consegnato ai ragazzi viene fornita una serie di dati sull'economia e sul mercato del lavoro nella provincia. Da essi risulta una marcata flessione di occupazione nel settore agricolo, una stasi in quello industriale ed un incremento in quello commerciale e dei servizi in genere.

Il mercato del lavoro nel settore industriale chiede soprattutto figure professionali indispensabili al funzionamento del ciclo produttivo: saldatori, saldo-carpentieri, elettricisti industriali.

Manodopera giovanile è richiesta soprattutto dal settore dell'edilizia, la cui crisi sembra tornare indietro grazie soprattutto all'intervento della edilizia pubblica e del movimento delle cooperative.

L'attività del porto, in continua espansione, crea l'esigenza di una nuova professionalità, più avanzata a tutti i livelli (tecnico-dirigenziale, impiegatizio, operaio). Nuove interessanti prospettive sono aperte nel comparto turistico-alberghiero e in quello della pesca.

L'agricoltura, nonostante il generale e progressivo calo di occupazione, ci presenta un alto indice di produttività dato dalle aziende modernamente attrezzate in cui trovano occasione di lavoro i giovani qualificati professionalmente.

In questi settori, dunque, esistono le maggiori offerte di lavoro per i giovani disoccupati della provincia (5.416, di cui 3.081 donne) in cui è fortemente presente il fenomeno dell'«intellettualità».

Con le pubblicazioni e con un intervento coordinato (che prevede incontri tra il gruppo di formazione professionale della provincia e gli studenti ed una tavola rotonda sull'orientamento), i distretti scolastici e l'amministrazione provinciale, hanno ritenuto di poter superare, perlomeno nella fase informativa, la divisione, spesso incomprensibile, delle competenze tra orientamento scolastico ed orientamento professionale: il primo attribuito oggi ai distretti, il secondo alla amministrazione provinciale per delega della Regione Toscana.

A questo proposito, nella pubblicazione, si leggono alcune considerazioni del compagno Emanuele Cocchella, assessore della Pubblica Istruzione e Cultura della Provincia di Livorno.

«A 14/15 anni, se non in caso eccezionali — dice Cocchella — nessun ragazzo o ragazza dovrebbe interrompere la frequenza ad una struttura formativa per essere ammesso direttamente nel lavoro. Farebbe un lavoro non qualificato e ciò potrebbe pesare sul suo futuro».

«La seconda considerazione — continua Cocchella — è che ognuno dovrebbe subordinare la scelta della scuola superiore, di un istituto o di un corso professionale, alle sue caratteristiche, le sue attitudini e i suoi desideri».

«Nessuno dovrebbe essere condizionato da questioni economiche familiari. Il fatto di essere ragazze non deve pregiudicare la scelta di una professione. L'ultima considerazione da fare è che spesso i genitori hanno già scelto per i loro figli».

«Per questo è necessario uno scambio di idee con gli insegnanti, anche se genitori e insegnanti debbono tenere presente che il giovane di 14/15 anni non può e non deve essere mai "giudicato" definitivamente».

st. f.

Dal 2 al 20 aprile
Siete tutti invitati al grande
Festival Renault 5

Tutta la gamma Renault 5 e, per la prima volta in Italia, la favolosa Renault 5 Le Car "stile americano". Per tutti, inoltre, bellissimi regali offerte, omaggi e... tante sorprese.
30 viaggi gratis in USA con il Concorde Renault 5 "stile americano" in serie limitata e numerata vettore a prezzo bloccato anticipo da L. 250.000 più messa su strada speciali formule di pagamento Diac Italia-Credito Renault pronta consegna ritiro usato tutte marche superequipaggiamento "5" a prezzo supercomunicante scelta fra 6 versioni, dalla 850 alla Alpine 1400 torcia Superpila in omaggio al termine del test Renault 5
CONCESSIONARIA
AUTONOVA s.r.l.
Largo Porta del Ponte, 5
Tel. 76042. SANSEPOLCRO
(AR)